

Le statistiche sui sequestri di merci effettuate alle frontiere dei paesi dell'Unione Europea, i dati dell'Agenzia delle Dogane italiana, e dei NAS evidenziano un'espansione progressiva del fenomeno della contraffazione nel settore alimentare

Va sottolineato che nello specifico, nel campo alimentare, la lente di ingrandimento è stata posta non soltanto sul fenomeno della contraffazione in senso stretto (nelle varie declinazioni che essa assume, quali la falsificazione dell'identità merceologica, dell'età del prodotto alimentare, della falsificazione dell'origine geografica, etc...) e sul fenomeno imitativo dell'*Italian sound*, ma in via estensiva, anche in ragione dei confini labili talvolta riscontrabili negli illeciti, anche alle frodi alimentari, quali l'adulterazione, la sofisticazione e l'alterazione dei prodotti. Ciò in ragione della confusione che spesso regna tra i consumatori nell'esatta individuazione dei diversi illeciti.

Le indagini condotte tra aprile e luglio 2009 hanno inteso porre l'attenzione sulla percezione della diffusione della contraffazione nel settore alimentare che hanno vari attori del tessuto sociale ed economico del territorio: dalle famiglie consumatrici, alle imprese dell'industria alimentare, coinvolgendo altresì le imprese della distribuzione commerciale. Un fenomeno così articolato e complesso è degno di ulteriori approfondimenti, ma l'auspicio è che i risultati emersi possano rappresentare un utile strumento per predisporre ed attivare efficaci iniziative sia a tutela dei consumatori, sia delle imprese che compaiono il sistema economico della provincia di Torino.

Preliminarmente alla disamina dei risultati di indagine, verranno qui di seguito illustrati alcuni dati, per inquadrare il ruolo dell'industria alimentare nel contesto economico nazionale.

L'industria alimentare e delle bevande e la filiera distributiva

L'industria alimentare italiana si distingue per un elevato grado di frammentazione produttiva: le ultime statistiche disponibili della banca dati ASIA dell'Istat (Archivio Statistico delle imprese attive, anno 2007) contano sul territorio nazionale la presenza di 60.376 attività economiche del settore (sedi di impresa + unità locali), cui vanno aggiunte le 2.756 industrie delle bevande.

Circa 6.400 imprese, su 32.300 imprese complessive secondo le stime di Federalimentare, possono annoverarsi come "industriali", avendo una dimensione di oltre 9 addetti.

Se nel comparto delle bevande i fenomeni concentrazione sono più marcati, con una media di 13,9 addetti per unità produttiva, il settore alimentare in senso stretto è polverizzato in realtà imprenditoriali che hanno mediamente 6,8 unità, a fronte di un'industria manifatturiera italiana dove il livello occupazionale medio è di 9,4 addetti.

Complessivamente nella produzione alimentare operano 407.000 addetti (di cui 308.000 dipendenti) e nell'industria delle bevande 38.000 unità.

Nel 2008 il fatturato del settore è stato stimato a 119 miliardi di euro, con una variazione positiva del 5,3 rispetto all'anno precedente (stime Federalimentari): è un dato che colloca quella alimentare come seconda industria per apporto alla ricchezza del Paese, dopo il settore metalmeccanico.

La consistenza di tutte le imprese riconducibili al settore della produzione alimentare in Piemonte e in provincia di Torino è desumibile invece dalle anagrafi delle Camere di commercio², analizzando le attività economiche iscritte con codice Ateco 2002 prevalente "DA15"³: al 30 giugno 2009 risultano registrate con la "status" di attive in regione 7.345 imprese, corrispondenti al 6,9% del totale nazionale. Di queste, poco meno della metà sono localizzate in provincia di Torino. Va evidenziato che nel tessuto imprenditoriale del settore è fortemente rappresentata la componente artigiana (l'87% del totale), e che oltre la metà delle imprese è costituita da attività di produzione di pane e di pasticceria fresca.

L'altro anello importante della filiera alimentare è il sistema distributivo, che in Piemonte - e anche nella provincia torinese - è caratterizzato da un'elevata presenza di esercizi di vicinato⁴, che costituiscono oltre

² Statistiche non confrontabili con quelle di ASIA - Archivio Statistico delle Imprese e delle Istituzioni Attive e delle relative Unità Locali - dell'ISTAT.

³ La banca dati statistica Stock view di InfoCamere non ha ancora recepito l'ATECO 2007.

⁴ Il D.lgs. 114/98 stabilisce in base alla superficie di vendita e la popolazione residente la classificazione per tipologia di esercizi commerciali.